



## Il giallo delle navi

Nel 1984 l'imbarcazione battente bandiera panamense si inabissò a Bovalino

# Dopo 26 anni trovata la Elbe

Caso al vaglio di Capitaneria, Ministero e Arpacal  
Esami di laboratorio sia sul "pescato" che sulle acque

di DOMENICO AGOSTINI

**BOVALINO** - Dopo 26 anni è stata localizzata al largo di Bovalino la motonave Elbe. Ed ora scattano le verifiche sull'imbarcazione affondata il 25 maggio del 1984. In serata l'esito degli esami di laboratorio sia sul "pescato" che sulle acque del mare effettuati nel triangolo Bovalino-Ardore-fondale del relitto.

Dal punto preciso dove affondò la motonave "Elbe" che trasportava 800 tonnellate di materiale ferroso di risulta, a 13 miglia dall'arenile di Bovalino al largo del "Bonamico", gli esperti hanno effettuato un centinaio di prelievi di acqua a varie profondità, per esaminare se il contenuto risultasse inquinato, il livello di inquinamento e la qualità del materiale inquinante. Contestualmente, nella mattinata il peschereccio ha effettuato tre "pescaggi", con normali reti da pesca, catturando pesce di diversa taglia e specie per un esame di laboratorio.

La notte del 25 maggio del 1984 alle ore 21,45, dopo aver sbandato per quasi un miglio, la motonave battente bandiera libanese, con a bordo sette uomini di equipaggio, compreso il comandante Jordan Kuzmanic, tutti di nazionalità jugoslava, si rovesciò sul lato destro ed affondò. L'equipaggio riuscì a mettersi in salvo utilizzando una scialuppa e solo all'alba del 26 maggio raggiunse la spiaggia di Bovalino dove vennero soccorsi dai carabinieri della locale stazione, portati in caserma e ricoverati.

Nella stessa mattinata giunsero a Bovalino alti ufficiali della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria che effettuarono l'interrogatorio di ciascun marinaio per stabilire sia la causa dell'affondamento sia il contenuto del carico. Tutto il carteggio relativo ai verbali fu trasferito presso la Marina Militare. Pur trattandosi di una nave che effettuava normalmente trasporti di materiali vari, le cause dell'affondamento non furono mai completamente chiare anche perché dal verbale erano emerse alcune perplessità quali, per esempio, "il comportamento non conforme alle buone regole marinare-

sche e tale da indicare, quanto meno, l'esistenza di una concausa nell'evento per imperizia ed imprudenza, sia nella condotta della navigazione che nella caricazione dell'unità". Una attenta rilettura del testo del verbale, parte del quale pubblicato dal nostro giornale, innescò il ragionevole dubbio che poteva trattarsi di una "nave a perdere" come la "Anni" nell'Adriatico, la "Marco Polo" al largo della costa ovest siciliana, la "Eden V" a Manfredonia in Puglia, e che proprio perché destinata a finire nei fondali dell'ionio, potesse contenere 800 tonnellate di materiale altamente inquinante e quindi pericoloso per la salute dell'uomo e dell'ambiente marino.

C'era ancora di più nei verbali sottoscritti dai marinai: l'Sos dichiarato fosse stato lanciato non fu mai ricevuto da alcuno ed inoltre il mare quella notte non era affatto minaccioso e, come raccontato, forza 7. Con un mare così agitato sarebbe

stato difficile remare per 13 miglia tutte con la prua verso l'arenile di Bovalino. Altre domande sorgevano spontanee ad una attenta lettura degli atti: lo status della nave già in riparazione nel gennaio del 1984 poteva essere già datato dopo soli 30 anni di vita? La vita di una nave è molto, ma molto più lunga, e poi, la testimonianza del macchinista il quale aveva avvertito, all'uscita del porto, "un certo sbandamento", quasi a giustificazione di quello realmente subito in alto mare, prima dell'affondamento, non è stato confortato dalle altre sei testimonianze. L'inabissamento dell'"Elbe" si tinse di giallo anche per i successivi rilievi investigativi, durati anni, effettuati dai Lloyd di Londra con i quali la nave era stata assicurata.

Certamente il carico sarà stato di materiale ferroso e questo per il momento interessava tutte le popolazioni rivierasche. Gli esami, come già detto, saranno disponibili nel tardo pomeriggio anche perché i vari Ministeri interessati e l'Arpacal dovranno confrontare ognuno per la propria parte i risultati. Potrebbe farsi luce su uno dei tanti misteri "custoditi" nei fondali del mar di Calabria.

Ufficialmente trasportava materiale ferroso Oggi il responso